

**AVVISO PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI DI RILEVANZA LOCALE DI CUI ALL'ART. 72 DEL D. LGS. N. 117/2017  
"CODICE DEL TERZO SETTORE", PROMOSSI DA ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO, ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE  
SOCIALE E FONDAZIONI DEL TERZO SETTORE ANNI 2020- 2021**

**MODELLO C**

**SCHEDA DI PROGETTO**

**1a.- Titolo**

**UNIVERSITA' DELLA VITA INDIPENDENTE ( U.V.I.)**

**1b - Durata**

**12 mesi**

**2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività** *(devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e n. 3 aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore)*

**2a - Obiettivi generali<sup>1</sup>**

**[1] Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età**

**[2] Ridurre le ineguaglianze**

**2b - Aree prioritarie di intervento**

**[1] b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti**

**[2]; k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale;**

**[3]! sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.**

<sup>1</sup> I progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2020 devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nel paragrafo 3 dell'Avviso. Gli obiettivi indicati dall'atto di indirizzo, D.M. 44 del 12.03.2020, sono integralmente riportati nell'Avviso.

## 2c- Linee di attività<sup>2</sup>

*Linee di attività di interesse generale in coerenza con lo Statuto dell'ente*

*a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;*

*j) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;*

*w) ) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244*

*Tali attività sono in linea con quanto delineato dallo Statuto di AIPD che, all'art. 3 - Finalità e attività, tra le varie, cita le seguenti attività di interesse generale:*

*"[...] a- interventi e servizi sociali ai sensi dell'arti 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni";*

*"*

*"[...] i- organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociali di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato...."*

*"[...] w- promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici....."*

*AIPD "[...] opera a favore delle persone con sindrome di Down e delle loro famiglie, indipendentemente dalla loro iscrizione a socio, nonché contribuisce allo studio della sindrome di Down (trisomia 21) e a una aggiornata informazione sulla stessa, all'inserimento ed integrazione scolastica, lavorativa e sociale a tutti i livelli delle persone con sindrome di Down, accompagnando le stesse nel loro percorso di vita dall'infanzia all'età adulta.*

<sup>2</sup> Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. integralmente riportate nell'Avviso.

### **3 – Descrizione del progetto**

#### *3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare l'area territoriale in cui si prevede la realizzazione delle attività)*

Il presente progetto sarà realizzato dall'Associazione Italiana Persone Down (AIPD) nel comune di Potenza. L'AIPD è un'Associazione presente a Potenza dal 1993 costituita da oltre 50 famiglie socie.

#### Attività e servizi dell'AIPD

I settori educativi in cui opera l'Associazione, con interventi specifici per le persone con sindrome di Down, sono raggruppabili in quattro ambiti:

- Promozione dell'autonomia sociale delle persone con disabilità intellettiva (uso del denaro, comportamento in strada, uso dei mezzi pubblici, orientamento, comunicazione, );
- Attività di tempo libero (organizzazione e partecipazione a feste ed eventi; partecipazione ad attività sportive, teatrali, cinematografiche; realizzazione di visite, viaggi e di settimane di vacanze)
- Educazione all'autonomia abitativa (esperienze di residenzialità brevi, corso di cucina, )
- Orientamento e inserimento lavorativo (stage e tirocini formativi finalizzati e non all'assunzione; coinvolgimento e sostegno alle famiglie per l'avviamento al lavoro dei loro figli; contatti e consulenza alle aziende)

Già da queste prime enunciazioni, risulta evidente l'importanza che l'AIPD dà allo sviluppo dei ragazzi, inteso come passaggio graduale dalla dipendenza verso l'autonomia; questa diviene completa se e quando il bambino diventa adulto e cittadino a tutti gli effetti, capace di lavorare e di avere rapporti paritari con gli altri

Nell'a.s. 2022/23 sono stati attivati 6 corsi settimanali finalizzati all'acquisizione e al rafforzamento di competenze sociali e relazionali. Ciò che caratterizza il lavoro dell'Associazione è la metodologia adottata che si basa sul protagonismo delle persone con sD, non più assistiti ma cittadini attivi e consapevoli capaci di operare delle scelte e di progettare il futuro.

Il progetto si svolgerà a Potenza che con i suoi 64.786 abitanti residenti, di cui 63.161 italiani e 1.625 stranieri, è la città più popolosa dell'intera regione. La fascia di età 0-5 rappresenta il 4,87% della popolazione, mentre i ragazzi in età scolare, la fascia 6-18 pesa l'11,13% sul totale, la fascia di età 19-64, ossia la fetta della popolazione in età produttiva, rappresenta il 59,48% della popolazione, gli ultrasessantacinquenni sono il 25,51% (fonte: Piano sociale di zona 2022/2024)

#### *3.2. Analisi del contesto (Descrizione del contesto territoriale di riferimento delle attività del progetto)*

Gli ultimi provvedimenti legislativi in tema di LivEAS -Livelli Essenziali di Assistenza Sociale- (Emendamento 89.1 al Decreto Rilancio di luglio 2020, e già previsti al comma 4 dell'art. 22 L.328/2000 e successive) e Budget di Salute (definito dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità come "strumento di definizione quantitativa e qualitativa delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a restituire centralità alla persona, attraverso un progetto individuale globale") richiamano quanto definito dall'OMS e ICF e puntano i riflettori su un'organizzazione dei servizi che consideri la persona nella sua interezza, promuova e favorisca l'esigibilità dei diritti sociali: il diritto all'istruzione e all'espressione dei propri bisogni/desideri, il diritto alla formazione e al lavoro, il diritto all'abitare, il diritto alla

salute, il diritto all'inclusione. In particolare, la legge di conversione 17 luglio 2020 n. 77, sancisce che “[...] per la presa in carico e la riabilitazione delle categorie di persone più fragili, è necessario attivare la sperimentazione, per il biennio 2020-2021, di strutture di prossimità per la promozione della salute e per la prevenzione, nonché per la presa in carico e la riabilitazione delle categorie di persone più fragili, ispirate al principio della piena integrazione socio-sanitaria, con il coinvolgimento delle istituzioni presenti nel territorio, del volontariato locale e degli enti del Terzo settore senza scopo di lucro”.

Il territorio della città di Potenza, evidenzia dal punto di vista di numerosi indicatori sociali, una situazione di forte problematicità. Particolarmente complessa è la situazione nell'area handicap. Il documento di programmazione dell'ambito territoriale di Potenza (Piano sociale di zona 2022/2024) analizza l'attuale situazione dei servizi presenti rilevandone la carenza di strutture di accoglienza e socio-educative, di servizi pubblici di accoglienza residenziale per il “dopo di noi”, di supporto professionale al lavoro protetto (laboratori), di sostegno alla vita indipendente ed all'autonomia personale. In particolare, alla conclusione del percorso scolastico, si determina una condizione di totale isolamento delle persone con disabilità che non trovano nel territorio del nostro Comune alcuna struttura o servizio pubblico, idonei ad accoglierli ed a continuare la loro formazione. Lo stesso piano di zona evidenzia l'importanza di mettere al centro la persona e la famiglia nella prospettiva di garantire interventi flessibili ed efficaci, orientati nello sviluppo di una rete integrata di servizi sociali e socio-sanitari, che le sostengano in un ruolo attivo di costruzione del proprio percorso di vita.

Ad oggi le dotazioni di servizi di sostegno alla disabilità in forma strutturata erogati ai cittadini di Potenza con disabilità dai 16 ai 65 anni sono:

1. Servizio di Assistenza domiciliare finalizzato a salvaguardare l'autonomia delle persone e la permanenza nel proprio nucleo familiare, mediante l'erogazione di prestazioni socio-assistenziali, quali: cura della persona, aiuto domestico, preparazione dei pasti, incombenze extra domestiche.
2. IL Centro socio-educativo diurno, che ha una capienza di n. 20 posti.
3. La Comunità alloggio “Casa Antonia” per persone con disabilità psicofisica gravissima dai 18 ai 64 anni, che offre un servizio residenziale ad alta assistenza. La struttura ha una capienza di 7 posti.

Per sopperire a tali carenze alcune Associazioni di volontariato cittadine si sono organizzate nell'offerta di percorsi educativi, di laboratori e di centri di accoglienza in cui realizzare esperienze, rispondenti ai bisogni di formazione, socializzazione e sviluppo delle persone con disabilità.

In questo contesto territoriale e sociale, l'AIPD sezione di Potenza, organizza numerose attività, finalizzate alla crescita dell'autonomia personale, sociale e lavorativa delle persone con sindrome di Down, aventi come obiettivo ultimo la conquista del massimo livello di indipendenza possibile, nella vita adulta.

### *3.3. Esigenze e bisogni individuati e rilevati*

Abitare non con i genitori è una tappa tra le principali nel percorso di autonomia della persona.

Riteniamo che anche le persone con disabilità debbano avere questo diritto.

Costruire le condizioni per cui questo diritto possa esplicarsi è il bisogno a cui intende rispondere il presente intervento.  
La legge quadro n. 104 del 1992 prevede esplicitamente l'assistenza in famiglia, l'affidamento o l'inserimento in altri gruppi familiari, l'organizzazione di comunità alloggio o di case famiglia ecc.

Nel maggio 1998 il Parlamento approva la legge 162, che modifica e aggiorna alcune parti della legge 104 del 1992. A seguito delle integrazioni apportate all'articolo 39 della legge quadro sull'handicap “Le Regioni possono provvedere, sentite le rappresentanze degli enti locali e le principali organizzazioni del privato sociale presenti sul territorio, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio: - a programmare interventi di sostegno alla persona e familiare come prestazioni integrative degli interventi realizzati dagli enti locali a favore delle persone con handicap di particolare gravità, di cui all'articolo 3, comma 3, mediante forme di assistenza domiciliare e di aiuto personale, anche della durata di 24 ore, provvedendo alla realizzazione dei servizi di cui all'articolo 9, all'istituzione dei servizi di accoglienza per periodi brevi e di emergenza....e al rimborso parziale delle spese documentate di assistenza nell'ambito di progetti previamente concordati (l – bis); - a disciplinare, allo scopo di garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta, con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia (l ter)”

È evidente che, come riconosciuto dall'art. 19 della Convenzione dell'Onu, la vita autonoma e l'abitare rappresentano questioni etiche che comprendono “diritti di scelta” che non possono ridursi ad un addestramento a compiti domestici ma richiedono la costruzione di un'adulità consapevole e lo sviluppo delle competenze necessarie per pensare, decidere ed agire nel modo più autonomo possibile. Risulta quindi fondamentale attivare processi di empowerment dei singoli soggetti con disabilità, volti a rafforzarne le dimensioni emotive, percettive, intellettive, comportamentali, abilitative ed informative, propedeutici alla costruzione di una identità consapevolmente adulta.

Questa esigenza di avviare processi personalizzati di empowerment finalizzati allo sviluppo di un'adulità consapevole e di far sperimentare una quotidianità il più possibile autonoma emerge direttamente anche dalle/dai bambine/i, ragazze/i e giovani adulti con Sindrome di Down o con Disabilità Intellettive e dalle loro famiglie appartenenti alle Associazioni.

Infatti, a seguito di alcuni momenti di incontri tra i soci delle Associazioni partner è risultato che:

- i figli con disabilità desiderano sempre di più agire, partecipare e condividere occasioni di quotidianità attiva, inclusiva ed il più possibile in autonomia;
- i genitori sollecitano percorsi finalizzati al potenziamento delle competenze per l'autonomia e alla costruzione di progetti di vita attiva ed indipendente per i loro figli, soprattutto in vista del momento in cui non saranno più in grado di offrire loro un adeguato sostegno genitoriale (“dopo di noi”). L'importanza e la diffusione di tali esigenze risulta confermata sia dalla discussione nata a seguito dell'approvazione della Legge 112/2016 (cosiddetta “legge sul dopo di noi”) , sia dal movimento in atto da parte di famiglie ed associazioni per l'attuazione della L. 162/1998.

Pensare ad una vita attiva ed il più possibile autonoma per le persone con disabilità implica la necessità di sostenere in loro un processo di crescita sul piano cognitivo, emotivo e sociale in modo che il giovane con disabilità divenga capace di autodeterminarsi ed essere un protagonista adulto e il più indipendente possibile dalle figure genitoriali e da altre figure di sostegno in genere. Questo passaggio è possibile andando oltre i limiti di un'autonomia puramente esecutiva per stimolare la capacità e la motivazione a pensare, decidere ed agire. Si rileva, inoltre, che i diversi livelli di autonomia possibile e di autodeterminazione dipendono non solo dalla disabilità in sé ma anche dal contesto in cui la persona con disabilità vive, che può favorirne le potenzialità o accentuarne le disabilità. È quindi necessario dare un supporto alla famiglia per aiutarla a superare i “legami viscerali” e a dare alla relazione un equilibrio che permetta il dialogo ma anche la differenziazione e l'identificazione di sé. Pertanto, risulta utile capire il grado di deficit ma anche la disponibilità dei familiari, caregiver e operatori a mettersi in gioco e a consentire quegli spazi e “permessi di crescita” che favoriscono l'evoluzione della persona verso un'adulthood consapevole.

In sintesi, le principali criticità rilevate sono:

1. Autonomie personali e sociali carenti ed interventi poco integrati e raramente coerentemente finalizzati alla vita autonoma ed indipendente;
2. Scarsa inclusione sociale (amicale/ricreativa, sportiva, sociale)
3. Famiglie disorientate e non in grado di delineare progetti di vita autonoma per i figli e le relative strategie formative, educative e di socializzazione

*3.4. Descrizione degli obiettivi generali: (Descrivere sinteticamente la ragion d'essere dell'iniziativa progettuale dal punto di vista socio economico e i conseguenti obiettivi generali che il progetto può contribuire a raggiungere. Risponde alla domanda: perché il progetto è importante per la comunità?)*

*“Le università, o signori, sono state sempre non solo i laboratori del pensiero scientifico, ma anche le fucine dove si idearono e produssero i grandi rivolgimenti intellettuali dei popoli.” (cit. Alcide De Gasperi).*

Con il titolo “Università della vita indipendente” si vuole proprio favorire una trasformazione culturale rispetto all'idea di autonomia ed adultità delle persone con disabilità. Vivere “da soli” in una casa in condivisione con altri coetanei è parte di un percorso di maturazione e crescita che investe ogni persona, oggi più che in passato. L'università è una vera e propria palestra di vita. Questo luogo di transizione è un'opportunità per crescere interiormente, conoscere se stessi, e imparare a interagire con gli altri. L'università è un luogo di incontro, in cui si viene a contatto con persone e mentalità diverse, dove dobbiamo imparare a gestire in autonomia il nostro tempo e risorse.

Di fatto si è però propensi ad immaginare la fuoriuscita dall'abitazione familiare dei giovani con disabilità solamente a causa di situazioni emergenziali (difficoltà di gestione della persona da parte dei caregivers, decesso di uno o di entrambi i genitori, etc.) o a fronte della necessità di un'assistenza socio - sanitaria altamente professionalizzata. Da una recente indagine del CENSIS (2022) risulta che il costo medio annuo per paziente (Cmap) con sD è stimato in 27.677 euro. Nello specifico, i costi diretti (legati alle spese direttamente monetizzabili sostenute per l'acquisto di beni e servizi) rappresentano il 15% dei costi complessivi, mentre i costi indiretti rappresentano l'85% del totale: si tratta di costi legati agli oneri di

assistenza che pesano solitamente sul caregiver, che sono stati monetizzati e risultano pari a 23.513 euro all'anno, ma che in assenza di questo peserebbero sulla collettività.

A differenza dei coetanei normodotati i giovani con disabilità hanno enormi difficoltà a raggiungere una emancipazione abitativa dal nucleo familiare in quanto difficilmente vengono riconosciute le loro potenzialità. Molto spesso invece, le persone con disabilità medio - grave non solo non sono un elemento di fragilità, bensì diventano una risorsa all'interno del sistema familiare; i genitori possono infatti contare sulla compagnia dei figli, sul loro supporto nella gestione di semplici mansioni domestiche, nonché attraverso la loro presenza ricevono conferma dei propri ruoli genitoriali di cura; tutte dinamiche diffuse che caratterizzano in senso ampio le relazioni genitori - figli ma che nel caso di figli con disabilità impedisce il riconoscimento degli stessi come adulti.

La prospettiva adottata dalla presente proposta è quella di (ri)partire dalla singola persona con disabilità intellettiva, dai suoi bisogni di autonomia e autodeterminazione e corrispondenti diritti, promuovendo una risposta che preveda l'introduzione di interventi personalizzati che tengano conto, da un lato, dei bisogni di assistenza e cura, dall'altro delle condizioni e del contesto ambientale nel quale la persona vive, cercando di assicurare il diritto alla vita indipendente. Si tratta quindi di un'azione combinata sia sulla domanda (bisogni: dalla percezione alla soddisfazione) sia sull'offerta (esperienze di vita indipendente)

All'interno di questo orizzonte, i cambiamenti che il progetto intende produrre seguono tre direzioni parallele e complementari:

a. **AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA DELLE FAMIGLIE SUI PROGETTI DI VITA AUTONOMA PER I FIGLI E LE RELATIVE STRATEGIE** (**Articolo 19** della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità)

b. **MANTENERE, RAFFORZARE E SVILUPPARE LE AUTONOMIE PRESENTI E FAR ACQUISIRE UNA IDENTITÀ DI ADULTO;** Accompagnare i soggetti coinvolti in un percorso volto al rafforzamento delle competenze esistenti e al conseguimento di una autonomia abitativa. Nello specifico facciamo riferimento alle capacità di cura di sé (dall'igiene personale, al vestiario, dalla responsabilità verso sé stessi ed il proprio contesto abitativo, alla costruzione (e gestione) di relazioni paritarie e di emancipazione dalla famiglia di origine), di gestione domestica (dall'andare a fare la spesa al cucinare, dall'essere consapevoli della collocazione degli oggetti nella casa, della funzione e dell'utilizzo degli stessi, dal conoscere e saper utilizzare il denaro al muoversi nel territorio di riferimento, saper usufruire di alcuni semplici servizi come la posta o la banca per il pagamento delle utenze)

c. **COSTRUIRE UNA RETE RELAZIONALE AGGIUNTIVA AI CONTESTI DI RIFERIMENTO ATTUALI;** ovvero scoprire e mantenere interessi propri, hobbies ed attività altre da quelle ordinariamente svolte. Mentre nelle soluzioni di residenzialità per persone con disabilità la casa è per antonomasia ciò che separa e divide la "diversità" dalla "normalità", nel nostro progetto essa vuole diventare luogo che unisce, uno spazio fisico e simbolico di incontro delle differenze all'interno del contesto cittadino.

*3.5. Descrizione dell'obiettivo specifico (Descrivere sinteticamente il beneficio tangibile che i destinatari riceveranno dall'attuazione del progetto. Si tratta in sostanza di descrivere lo scopo del progetto rispetto ai bisogni dei diretti destinatari. Risponde alla domanda: cosa sarà fatto per i destinatari? Perché i destinatari ne hanno bisogno? In tal senso è necessario dare chiara evidenza della platea dei destinatari in termini quali-quantitativi. Evidenziare la Coerenza degli obiettivi generali e delle aree di intervento prescelti con le attività di interesse generale statutarie)*

Obiettivo specifico del progetto è garantire un miglioramento della qualità della vita dei giovani con disabilità e delle loro famiglie attraverso un percorso abitativo propedeutico al conseguimento dell'autonomia abitativa

La Qualità della vita, tema approfondito da numerosi studi scientifici, è un costrutto definito da numerosi parametri, sia di natura socio-relazionale che psicologici

- il benessere psicologico e la soddisfazione personale
- le relazioni sociali sperimentate
- l'aver una occupazione
- il benessere fisico e materiale
- autodeterminazione, autonomia e scelte
- la competenza personale
- l'integrazione comunitaria
- l'accettazione sociale, lo status sociale, e l'adattamento
- lo sviluppo personale e la realizzazione
- la qualità dell'ambiente residenziale
- il tempo libero
- la responsabilità
- il supporto ricevuto dai servizi

La qualità della vita, di ogni persona, una volta soddisfatti i bisogni primari di accudimento e sicurezza, sia relativa a dimensioni strettamente sociali e relazionali, ed al percepirsi come una persona autodeterminata e capace. Alla luce di questo, il progetto offre l'opportunità alle persone con disabilità intellettiva di costruire una rete affettiva-relazionale ampia e consolidata, di sviluppare la percezione di sé come persone "in evoluzione", che crescono, costruiscono nuovi nuclei abitativi e nuove "famiglie" basate su relazioni profonde e significative; di sperimentare la propria capacità di autodeterminarsi, di compiere scelte che li definiscano come persone, individui e cittadini.

Il progetto "Università della vita indipendente" intende promuovere lo sviluppo di una cultura dell'inclusione, superando la percezione diffusa che identifica meramente le persone con disabilità intellettiva con il ruolo di utenti di servizi di accudimento, attivando invece un processo virtuoso di assunzione di una propria identità di cittadini attivi e consapevoli.

Il progetto si propone di sperimentare un avvicinamento ad una soluzione abitativa alternativa alla vita comunitaria e familiare e per come è strutturato, rappresenta un'opportunità per le persone con disabilità di mettersi alla prova nella prospettiva di una vita indipendente. L'intervento si differenzia dal panorama esistente perché andrà ad insistere più sulle risorse dei giovani con disabilità che sulle loro difficoltà. Vi sono infatti persone la cui condizione di disabilità non richiede necessariamente un inserimento all'interno di comunità residenziali, ma per i quali l'assenza di alternative abitative porta al permanere ad oltranza presso la famiglia fino al momento dell'inserimento in strutture altamente assistenziali, quando i genitori sono troppo anziani, senza che si sia mai sviluppata un'autonomia di vita. Tanto la vita familiare quanto quella istituzionalizzata, pur garantendo una forte tutela dei soggetti interessati, rischiano a lungo termine di impedire o compromettere il percorso verso il raggiungimento delle autonomie che caratterizzano una vita adulta. L'essere umano vive l'esigenza di continuare il proprio percorso autodeterminando la propria esistenza, costruendo relazioni altre da quelle familiari, senza che questo comprometta i rapporti con il proprio contesto di origine, ma semplicemente trasformando i legami ed aprendosi a nuove esperienze

3.6. Descrizione delle attività del progetto (Descrivere le azioni, le relative attività, le fasi che saranno realizzate nell'ambito del progetto per fornire i servizi necessari ai destinatari, nel conseguimento dell'obiettivo specifico. Specificare, l'attività svolta e il soggetto esecutore, se capofila o partner e luogo di realizzazione)

## **1 AVVIO PROGETTO**

### **1.1 Progettazione operativa**

Lo staff (1 coordinatore, 1 educatore e 5 operatori) pianificherà operativamente le azioni da effettuare e predisporrà i materiali, secondo la proposta progettuale.

### **1.2 Promozione del progetto**

Sarà realizzata tramite sito web e pagine social di AIPD, delle associazioni partner e del comune di Potenza.

Inoltre l'avvio del progetto sarà reso pubblico utilizzando i network locali mediante comunicato stampa.

### **1.3 Individuazione persone con disabilità e delle loro famiglie nella rete delle associazioni partner**

Le persone e le famiglie saranno individuate tra quelle iscritte alle associazioni partner in stretta collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali del comune di Potenza

Ambito territoriale - Le azioni saranno realizzate presso la sede di AIPD e le sedi delle associazioni partner partecipanti

## **2. EMPOWERMENT FAMILIARE**

*Ob specifici 1)* Aumentare la consapevolezza delle famiglie sui progetti di vita autonoma per i figli e le relative strategie

La formazione sarà rivolta ai familiari individuati nella fase 1.3. Si concentrerà sulle tematiche dei diritti esigibili e del progetto di vita delle persone con disabilità intellettiva. Il coordinatore redigerà il piano formativo: contenuti della formazione, selezione dei docenti/formatori, pianificazione delle lezioni (obiettivi, programma, attività specifiche e modelli di valutazione), organizzazione logistica (calendario, sede, inviti, ...).

### **2.1 Seminario introduttivo**

Finalità: informare e formare sul tema dei diritti esigibili e del progetto di vita delle persone con disabilità intellettiva

Beneficiari diretti: almeno 30 famiglie comprese quelle dei partecipanti al progetto

Modalità: seminario in presenza in cui si affronteranno diversi temi:

- quadro normativo di riferimento, con particolare attenzione alle competenze istituzionali
- bisogni specifici delle persone con disabilità intellettiva in età adulta
- fotografia del presente sia dal punto di vista della domanda sia da quello dell'offerta di servizi.

### **2.2 Incontri di discussione su temi specifici**

Finalità: offrire un'occasione di confronto diretto e discussione con gli operatori su come organizzare gli interventi.

Contenuti: i temi di approfondimento saranno scelti anche in base ai bisogni e alle situazioni emergenti.

A titolo esemplificativo si riportano alcuni dei temi possibili: le scelte; gestione del denaro; strumenti per l'autonomia, il progetto di vita, la sessualità ecc...

Al fine di favorire la partecipazione di tutti e di rispondere a tutte le richieste, il coordinatore chiederà in anticipo ai partecipanti gli argomenti che intendono approfondire/trattare e stilerà per ogni incontro un ordine del giorno. Sarà dato spazio anche alla discussione di casi specifici

Beneficiari diretti: almeno 30 famiglie comprese quelle dei partecipanti al progetto, n. 5 incontri

### **2.3 Avvio servizio di accoglienza e orientamento**

Un educatore, svolgerà un lavoro di accoglienza e orientamento alle singole famiglie attraverso la definizione di un piano individuale per ciascuna persona con disabilità. Quest'azione è anche volta a promuovere una maggiore interazione coi servizi del territorio, infatti la definizione dei piani individuali sarà fatta in stretta collaborazione con l'assessorato ai servizi sociali del comune di Potenza.

A partire dalle osservazioni fatte nella fase 3.1, attraverso il progressivo lavoro di capacitazione, la famiglia viene accompagnata a mettere a fuoco quelli che desidera che siano gli obiettivi di vita per il figlio ed a orientare la rete perché tutti lavorino per gli obiettivi individuati. Questa assunzione progressiva della regia, volta non solo ad ottenere servizi ma ad orientare in maniera diffusa lo sguardo della comunità, costituisce un agire preventivo rispetto all'istituzionalizzazione.

L'educatore redigerà il report mensile delle attività di consulenza, il cui format sarà predisposto ad hoc, al fine di monitorare l'andamento dell'intervento e gli indicatori chiave ai fini della valutazione dell'efficacia del progetto.

### **2.4 Seminario finale**

Finalità: diffusione dei risultati e degli strumenti utilizzati nella sperimentazione

Sarà organizzato 1 evento di diffusione in cui verranno “esposti” i risultati e i cambiamenti apportati dal progetto e verranno delineati possibili scenari di intervento per una maggiore e migliore presa in carico da parte delle istituzioni preposte.

Ambito territoriale – Le azioni 2.1 e 2.4 saranno realizzate presso il Palazzo della cultura del comune di Potenza  
Le azioni 2.2 e 2.3 saranno realizzate presso le sedi delle associazioni aderenti.

### **3. PALESTRA DI VITA INDIPENDENTE**

*Ob specifici 2)* Mantenere, rafforzare e sviluppare le autonomie presenti e far acquisire una identità di adulto

Ogni percorso verso l'autonomia propone obiettivi molto elevati e richiede a tutte le parti uno sforzo educativo ed emotivo molto importante. Il progetto non può essere negoziabile nei suoi assunti portanti (vita autonomia, percorsi, obiettivi, etc.), ma vigerà il principio di **gradualità**, che permetterà a tutte le parti di sostare, riflettere e riprendere il progetto secondo i tempi di crescita della persona interessata e dei famigliari

Il percorso verso un'autonomia abitativa deve necessariamente prevedere diverse modulazioni a seconda dell'età dei partecipanti e del loro grado di autonomia.

#### **3.1 Definizione del progetto personalizzato**

Per ciascun partecipante al progetto è prevista la formulazione e la stesura annuale in staff di un PROGETTO PERSONALIZZATO individuale che parte dall'osservazione iniziale e porta alla definizione di obiettivi specifici:

capacità di orientamento personale;

capacità di orientamento familiare;

capacità di orientamento spazio-temporale;

livello di autonomie nella cura della persona;

livello di autonomie nella cura e nell'organizzazione delle proprie cose;

livello di autonomie nella cura e nella gestione della casa;

livello di autonomie sociali nel quartiere e nella città.

La metodologia educativa destinata invece al gruppo è finalizzata ai seguenti obiettivi:

formazione di un gruppo coeso, sufficientemente consapevoli e motivati all'esperienza residenziale

evoluzione delle competenze realizzate in ambito familiare.

#### **3.2 I pomeriggi dell'autonomia ed i weekend**

Questa prima fase, della durata variabile da 2 a 8 mesi sarà dedicata alla costituzione di gruppi omogenei, massimo 4/5 persone con disabilità, che a rotazione trascorreranno da 1 pomeriggio a 2 giorni nella casa. I pomeriggi e i weekend di avvio all'autonomia permettono alle persone con disabilità di sperimentare un

graduale allontanamento dalla propria famiglia trascorrendo dei brevi periodi al di fuori del nucleo familiare, accompagnati e coordinati da educatori che li sostengono durante le principali attività quotidiane e nell'importante fase di convivenza reciproca.

Durante i pomeriggi ed i weekend verranno svolti numerose attività che consentono ai partecipanti di sviluppare al massimo l'autonomia nella quotidianità: fare la spesa, cucinare, prendersi cura di sé, prendersi cura della casa, uso del denaro, conoscenza del quartiere, sviluppo delle capacità relazionali.

I weekend potranno essere sia infrasettimanale che fine settimana, in entrambe i casi consteranno di due giorni e una notte

**1° gruppo:** dai 14 ai 18 anni.

Gli obiettivi per questo gruppo sono:

- dare ai ragazzi un luogo di incontro “da grandi”
- imparare a gestire il proprio tempo
- imparare a scegliere
- vivere autenticamente l'esperienza del “gruppo dei pari”

Il gruppo si incontra una volta a settimana il pomeriggio per tre ore. Si inizia a lavorare sulla cucina (preparazione dei pasti, la spesa al supermercato), sulla camera da letto (farsi il letto, igiene personale...) e sulla programmazione di attività che si possono svolgere con un gruppo di amici: andare al cinema a ballare, in pizzeria ecc... Il gruppo organizzerà anche due weekend durante l'anno per iniziare a sperimentare un tempo lungo lontano dalla famiglia. Il gruppo, coordinato da due educatori, prevede la presenza di un numero variabile di volontari che condividono con i ragazzi le attività scelte.

All'inizio del periodo estivo, si realizza la settimana di campeggio con i volontari del gruppo Agesci.

All'interno del gruppo nascono, a volte, storie di amore e di amicizia che vengono vissute secondo le dinamiche proprie dell'età giovanile e delle caratteristiche individuali. Emerge a volte, da parte di alcuni ragazzi, la richiesta di avere anche momenti di confronto, per parlare di temi interessanti per la loro età: amore, sessualità, amicizia, il lavoro, il rapporto coi genitori

Saranno formati 3 gruppi di 4/5 persone seguiti da 2 operatori e 1 volontario

Gli incontri saranno: 3 pomeriggi al mese per 8 mesi, 2 weekend e 1 settimana di campo estivo

**2° gruppo:** dai 18 ai 24 anni e per le persone con un basso grado di autonomia di età superiore a 24.

In questa fase, gli obiettivi iniziano ad essere più complessi.

Ogni gruppo farà un'esperienza di residenzialità al mese, della durata di 2 giorni ed una notte, preferibilmente nel fine settimana. L'esperienza inizia con l'arrivo dei ragazzi, il sabato mattina alle ore 10 e termina la domenica sera, alle ore 19. Si darà molta importanza sia allo sviluppo delle competenze domestiche e allo sviluppo dell'autodeterminazione che all'integrazione del gruppo nella comunità locale, attraverso iniziative legate all'impiego del tempo libero, nella serata del sabato e nel pomeriggio della domenica. Particolare attenzione sarà rivolta all'organizzazione di tutte le attività esterne che comportino il rapporto con persone nuove, gli spostamenti con i mezzi pubblici e la partecipazione alla vita sociale della città.

Saranno formati 2 gruppi di 4/5 persone seguiti da 1 operatore e 1 volontario da impiegarsi nelle attività del tempo libero

Gli incontri saranno: 1 week end al mese per 8 mesi e 1 settimana di campo estivo

La presenza dell'operatore viene progressivamente ridotta, in base alla risposta del gruppo.

**3° gruppo:** dai 24 anni in su, con un buon grado di autonomia . Per questo gruppo di persone con disabilità è prevista una fase iniziale di pre-convivenza al fine di imparare a gestire in modo condiviso le mansioni domestiche e approfondire la conoscenza.

Saranno formati 2 gruppi di 4/5 persone seguiti da 1 operatore

Gli incontri saranno: 1 week end al mese per 2 mesi

La presenza dell'operatore è assicurata la notte e per 4 ore al giorno.

### **3.3 Stage residenziali**

Nella seconda fase, della durata di 6 mesi, le persone del 3° gruppo vivranno nella casa a rotazione per 6 (sei) giorni continuativi al mese. Questo è l'ultimo step prima di andare a vivere da soli, in cui i ragazzi devono dimostrare di saper affrontare una settimana in piena autonomia mantenendo attive tutte le attività, dal lavoro allo sport, alle relazioni personali di ciascuno. Il mattino ognuno è impegnato al lavoro, per i ragazzi che ancora non lavorano sarà attivato un laboratorio di avvicinamento al lavoro, e durante il pomeriggio l'educatore guiderà i ragazzi , attraverso delle tabelle giornaliere, a gestirsi la giornata con gli impegni personali e quelli casalinghi (andare in piscina, fare la spesa, cucinare, farsi la doccia, etc.)

In questa fase l'educatore è in appartamento per 4 ore il pomeriggio, la mattina per i ragazzi che non lavorano, e tutte le notti. Durante le giornate del venerdì e del sabato si lavora sulla gestione del tempo libero, argomento molto complesso perché mette in gioco tutte le abilità di socializzazione, compreso il "mettersi d'accordo", far coincidere gli impegni di svago con gli orari dell'autobus, invitare amici, uscire, etc.

Negli stage residenziali le persone con disabilità passano, così, dalla condizione di "essere curati" al "prendersi cura di sé" nelle attività quotidiane.

Ambito territoriale – L'azione 3.1 sarà realizzata nella sede dell'AIPD Potenza, le azioni 3.2 e 3.3 saranno realizzate in un appartamento da individuare ed affittare nel centro storico di Potenza

Gli operatori coinvolti appartengono alle associazioni partner ciascuno con competenza specifica

Modalità: Per tutti le attività saranno utilizzate specifiche schede per permettere alle persone con disabilità di acquisire una crescente autonomia così da ridurre progressivamente l'intervento degli educatori, messe a punto da AIPD nazionale (vedi Autonomia Possibile ed. Carrocci-Faber) ed altre verranno elaborate dallo staff di progetto.

## **4. LA RETE**

*Ob specifici 3)* Costruire una rete relazionale aggiuntiva ai contesti di riferimento attuali

Se nei primi due mesi, necessariamente l'attenzione sarà rivolta all'interno della casa affinché il nucleo di inquilini si possa costituire e come tale rafforzare, il secondo periodo è quello di apertura e contaminazione dell'esperienza grazie alle attività da sviluppare con gli altri partner: CAI e Gruppo AGESCI.

Tra le varie attività pensate a tal fine, alcune meritano di essere esplicitate già in questa sede, nonostante siamo convinti che altre andranno delineandosi proprio con l'apertura del progetto.

Nello specifico ci riferiamo a:

- Il corso di *Montagnaterapia*, realizzato con i soci CAI, ai quali gli inquilini della casa saranno invitati a partecipare.
- La settimana di vacanza in campeggio realizzata insieme al gruppo AGESCI.
- Visite di amici e familiari (inviti a cena, uscite allargate a eventuali fratelli e sorelle degli inquilini, colleghi di lavoro).
- Attività sportive e socio-ricreative normalmente svolte dagli inquilini: ognuno di essi sarà infatti invitato a portare avanti gli impegni precedentemente presi.

Ambito territoriale – L'azione sarà realizzata nella base scout "San Giorgio B.P. Camp" del gruppo AGESCI Potenza 2.

Le escursioni di montagnaterapia nel parco dell'appennino lucano

Saranno coinvolti i volontari del CAI e dell'AGESCI e gli operatori delle associazioni partner.

## **5. AZIONI TRASVERSALI**

### **5.1 Coordinamento**

Il coordinatore assicurerà coerenza e sinergia tra le attività svolte tramite azioni di consulenza, monitoraggio e valutazione. Per la comunicazione interna si utilizzeranno le mail, il telefono, e i meeting mensili tra gli operatori.

### **5.2 Monitoraggio**

Il coordinatore del progetto stilerà il piano di monitoraggio al fine di avere una rilevazione e registrazione sistematica di dati e informazioni sull'andamento del progetto, per tutta la sua durata, per identificare potenziali problemi e mettere in atto azioni correttive. Sarà suo compito pertanto, monitorare lo svolgimento delle azioni e la loro corrispondenza con il cronoprogramma, che consentirà il controllo di tempi e scadenze evidenziando eventuali discrepanze tra il pianificato e il realizzato. Le informazioni per il monitoraggio saranno relative a:

- 1) avanzamento fisico dei progetti e delle attività connesse al crono-programma,
- 2) avanzamento nell'utilizzo delle risorse umane;
- 3) avanzamento finanziario, cioè l'utilizzo effettivo delle risorse finanziarie messe a disposizione;
- 4) avanzamento procedurale, cioè il percorso dei passaggi formali necessari. Saranno effettuate riunioni di monitoraggio mensili tra staff di progetto e coordinatore.

### **5.3 Valutazione**

Il coordinatore del progetto stilerà il piano di valutazione. Oggetto della valutazione saranno gli eventuali cambiamenti/benefici rilevati nei destinatari dell'iniziativa per cui saranno predisposti strumenti ad hoc. A fine progetto sarà inoltre effettuata la valutazione dell'efficacia del progetto: si sceglie di misurare il raggiungimento degli obiettivi generali attraverso i seguenti indicatori: nr famiglie coinvolte nella formazione nr piani individualizzati e nr weekend e settimane realizzate, rilevati grazie ai report mensili compilati dagli operatori .

Ambito territoriale - Le azioni verranno realizzate presso la sede di AIPD Potenza  
Il coordinamento sarà svolto da AIPD Potenza

3.7. Destinatari (Specificare la tipologia, il numero e la fascia di età, nonché modalità attraverso cui si intende individuare i destinatari e come verranno coinvolti nelle attività promosse dal progetto)

I destinatari del progetto sono:

- 28 persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, con età compresa tra i 14-40 anni, che presentano caratteristiche e livelli minimi di competenze e autonomie personali e sociali tali da consentire loro di affrontare percorsi di sviluppo delle abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro, nell'ambito della sperimentazione della vita indipendente.
- Le 28 famiglie delle persone coinvolte nel progetto e almeno altre 20 famiglie che parteciperanno al seminario introduttivo e agli incontri tematici, individuate innanzitutto tra quelle facente parti delle associazioni partner. Con le famiglie sarà stipulato una sorta di “**patto di corresponsabilità educativa**” con la finalità di rendere esplicite e il più possibile condivise, aspettative e visione d'insieme del percorso formativo e di crescita, verso un'adultità più consapevole. Inoltre le famiglie, grazie agli incontri tematici diventeranno sempre più competenti ed in grado di indurre un cambiamento culturale nel territorio.

3.8. Risultati attesi (descrizione dei risultati con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare: le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione; i risultati concreti - quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo; i possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).

I risultati attesi riguardano la possibilità di realizzare un modello di organizzazione residenziale per persone con disabilità cognitiva che sia rispettoso delle esigenze/bisogni individuali e si basi su un basso impegno assistenziale, potendo così autofinanziarsi o essere eventualmente convenzionato a retta ridotta. Inoltre, il progetto ha l'obiettivo di attivare un processo di sensibilizzazione culturale volto ad un'inversione di tendenza in cui la persona con disabilità torna ad essere protagonista della sua vita, anche in una fase giovanile in cui l'uscita dalla casa genitoriale non risponde ad una necessità ma piuttosto ad un bisogno di autorealizzazione e di crescita.

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORE	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATO ATTESO	EFFETTO MOLTIPLICATORE
<p>Palestra di vita indipendente Sostenere e rafforzare lo sviluppo delle competenze</p>	<p>Piani individuali, articolati in attività ed interventi individualizzati e/o di gruppo</p> <p>Impatto diretto in termini di miglioramento del comportamento adattivo sviluppato dai partecipanti al progetto (attraverso schede di autovalutazione e osservazione tramite schede strutturate)</p>	<p>L'AIPD promuove, sul territorio di Potenza, percorsi di autonomia per 22 persone dagli 8 anni in su. Le altre associazioni aderenti non propongono alcun percorso strutturato</p> <p>Attualmente vi è un monitoraggio ed una valutazione attraverso l'uso di schede di osservazione, su 5 aree dell'autonomia</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Denaro</li> <li>-Uso dei servizi</li> <li>-Comportamento in strada</li> <li>- Comunicazione</li> <li>- Uso dei trasporti</li> </ul>	<p>Definizione, contributo alla effettiva realizzazione, monitoraggio e valutazione di Piani individuali per 28 ragazze/i e adulti con Disabilità Intellettiva</p> <p>Individuazione di strumenti che possano facilitare lo svolgimento delle attività di vita domestica quotidiana e la sicurezza in casa e negli spostamenti.</p>	<p>I risultati raggiunti nell'ambito del progetto costituiranno un investimento in termini di visibilità della persona con disabilità intellettiva e sensibilizzazione del tessuto sociale e istituzionale del territorio.</p>

	<p>Numero partecipanti alle attività di “Palestra di Vita Indipendente”</p> <p>Numero pomeriggi di quotidianità attiva e week end in autonomia</p>	<p>Nessun partecipante</p>	<p>Realizzazione di 24 pomeriggi di quotidianità attiva per 12 adolescenti;</p> <p>26 week end per 28 giovani e adulti;</p> <p>Tutte le attività saranno orientate a far acquisire una maggior consapevolezza della propria identità adulta e a far sperimentare, potenziare e verificare il livello di autonomia personale possibile</p>	<p>Lo sviluppo di competenze nella sfera dell’abitare e della vita indipendente consente l’avviamento di soluzioni con minori bisogni assistenziali e quindi costi inferiori.</p>
	<p>Numero partecipanti alle attività di Stage residenziali</p> <p>Numero settimane residenziali</p>	<p>Al momento non sono attivi percorsi di questo tipo</p>	<p>8 partecipanti</p> <p>16 settimane</p>	
Empowerment familiare	Numero di famiglie	Al momento nelle	“Servizio di Accoglienza e	

<p>Aumentare la consapevolezza delle famiglie sui progetti di vita autonoma per i figli e le relative strategie formative, educative e di socializzazione</p>	<p>interessate a delineare un progetto che promuova la vita indipendente di giovani e adulti con sindrome di Down e/o Disabilità Intellettiva</p> <p>Numero di interventi Informativi, formativi e laboratoriali in tema di “Vita Indipendente”</p> <p>Numero di famiglie, caregiver e operatori partecipanti agli eventi in tema di “Vita Indipendente”</p>	<p>associazioni coinvolte, non è presente alcuna attività di accompagnamento delle famiglie alla promozione della vita indipendente</p> <p>L'Associazione promuove interventi di supporto alle famiglie, ai caregiver e/o agli operatori in tema di autonomia</p>	<p>orientamento”: con accesso di almeno 20 persone o famiglie interessate a promuovere la vita autonoma di giovani e adulti con Sindrome di Down o Disabilità Intellettiva</p> <p>Realizzazione di 1 seminario e 5 incontri Informativi o laboratoriali in tema di “Vita Indipendente, durante noi e/o dopo di noi”, con la partecipazione di almeno 20 famiglie</p> <p>Materiale informativo e divulgativo in formato digitale e disponibile on line</p> <p>Report dei risultati del progetto, in cui sono descritti i risultati, i fattori critici di successo e le indicazioni di miglioramento.</p>	<p>La famiglie più “competenti” faranno da passaparola ad altre famiglie affinché il bisogno di creare i presupposti di vita indipendente per le persone con disabilità intellettiva vengano percepiti, espressi e ricevano una risposta da parte delle istituzioni preposte.</p>
---	--	---	---	---

Costruire una rete relazionale aggiuntiva ai contesti di riferimento attuali	Numero partecipanti alle attività di campo estivo in autonomia	Attualmente non è stata mai sperimentata la formula del campo estivo in stile scout ma solo vacanze residenziali	5 camp estivi per 20 giovani e adulti	La divulgazione (a mezzo stampa, siti delle associazioni partner, facebook ec...) di queste buone pratiche contribuirà al cambiamento culturale.
	Numero partecipanti alle escursioni di montagnaterapia	Attualmente 10 persone con sD hanno iniziato un progetto di montagnaterapia	20 persone che partecipano alle escursioni di montagnaterapia Realizzazione di una guida ad alta comprensione	La rete sul territorio attivata sarà la base da cui partire per interventi futuri integrati.
	Numero escursioni		10 escursioni	

3.9. Descrizione degli impatti previsti (A partire dall'obiettivo specifico, descrivere sinteticamente in che modo i risultati del progetto impatteranno sui destinatari, determinando un miglioramento del loro benessere. Risponde alla domanda: come migliorerà il benessere dei destinatari?)

Obiettivo specifico del progetto è garantire un miglioramento della qualità della vita dei giovani con disabilità e delle loro famiglie attraverso un percorso abitativo propedeutico al conseguimento dell'autonomia abitativa.

**Per i giovani e adulti con disabilità**

Le persone con disabilità intellettiva grazie al percorso proposto diventeranno capaci di autodeterminazione, di protagonismo adulto, di indipendenza dalle figure genitoriali e dall'adulto in genere. Le persone passeranno dalla situazione di "essere curati" al "prendersi cura di sé" nelle attività quotidiane di: cura della persona e della salute, cura dell'ambiente domestico, uso del denaro, spostamenti e conoscenza dei luoghi pubblici, comprensione dei ruoli e gestione delle relazioni formali, informali e familiari, gestione dell'affettività e della sessualità.

Promuovere autonomia attraverso la costruzione di relazioni di Interdipendenza: autonomia non significa far tutto da soli ma far parte di una rete in cui io dipendo da tante persone che a loro volta dipendono un po' anche da me Autonomia e Dipendenza non sono antitetici ma sono ciascuna un pezzo dell'altro ...

Per le persone con disabilità, grazie all'aumento dell'autonomia, migliora anche il grado di occupabilità.

#### **Per i familiari**

La famiglia viene accolta e accompagnata nel riconoscere che il proprio figlio sta crescendo e diventando adulto, nel conoscere i suoi limiti e le sue potenzialità. Attraverso un supporto educativo i familiari modificheranno il loro immaginario e le modalità relazionali. Il metodo educativo, non assistenzialista, costruisce un modello di prevenzione, basato sul recupero delle autonomie, che restituisce alla persona con disabilità l'autodeterminazione; l'acquisizione delle autonomie consente una riduzione della presenza educativa, e quindi della spesa pubblica. L'intervento consentirà alle famiglie di percepire il bisogno di residenzialità del proprio familiare con disabilità come un'opportunità di miglioramento della qualità di vita, piuttosto che come un ripiego o una necessità a cui far ricorso solo in casi estremi o nel "dopo di noi", ciò restituirà anche una tranquillità nell'immaginare il futuro. Le famiglie recuperano del tempo da poter dedicare a se stessi o agli altri familiari, inoltre aumenta anche la quantità di interazioni sociali.

Le famiglie inoltre, saranno più informate e quindi più capaci di rivendicare i loro diritti presso le pubbliche istituzioni.

#### **4 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:**

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>1 Avvio Progetto</b>												
<b>2 Empowerment familiare</b>												
2.1 Seminario introduttivo												
2.2 Incontri di discussione su temi specifici												

2.3 Avvio servizio di accoglienza e orientamento													
2.4 Seminario finale													
<b>3 Palestra di vita indipendente</b>													
3.1 Progetto Personalizzato													
3.2 I pomeriggi e we dell'autonomia													
3.3 Stage residenziali													
<b>4 Costruzione della rete</b>													
<b>5 Azioni trasversali</b>													
5.1 Coordinamento													
5.2 Monitoraggio													
5.3 Valutazione													
Piano di valutazione													
Valutazione del percorso effettuato dalle famiglie che accedono al servizio di accoglienza e orientamento													
Valutazione delle singoli attività residenziali													

## 5a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta <sup>3</sup>	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale <sup>4</sup>	Forma contrattuale <sup>5</sup>	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	1	A	AIPD Potenza	Consulenti	Contratto di Collaborazione occasionale	€ 2.900,00
2	1	B	FISH Basilicata	Consulenti	Contratto di Collaborazione occasionale	€ 200,00
3	1	C	AIPD Potenza	Coordinatore	Contratto di	€ 5.500,00

<sup>3</sup> Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

<sup>4</sup> Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente

<sup>5</sup> "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

					Collaborazione occasionale	
4	5	D	AIPD Potenza ALA	Tutor	Contratto di Collaborazione occasionale	€ 33.520,00
5	1	D	AIPD Potenza	Educatore	Contratto di Collaborazione occasionale	€ 7.000,00
6						

## 6b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta <sup>6</sup>	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	5	Preparazione ed accompagnamento nelle escursioni	C.A.I. Potenza	€ 1.400,00 (Macrovoce D)
2	4	Preparazione e realizzazione campi	Agesci Potenza 2	€ 4.000,00 (Macrovoce D)
3				
...				
.				

## 7 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti, le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista dall'Avviso.

### Modalità e attività in collaborazione

L'Assessorato alle Politiche Sociali del comune di Potenza, con cui è stato stipulato l'accordo di collaborazione, si impegnerà a svolgere e realizzare precise attività individuate nell'azione 1 e 2 del progetto, in particolare:

- promozione dell'iniziativa;

<sup>6</sup> **Attività svolta**": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

- diffusione dei risultati delle esperienze di vita indipendente;
- cooperazione con le associazioni partner per garantire una migliore risposta ai bisogni e una presa in carico globale delle persone con disabilità intellettiva, nei tempi e nei modi che verranno poi concordati con l'ente stesso.

#### Finalità delle collaborazioni

L'accordo stipulato con l'Assessorato alle Politiche Sociali del comune di Potenza è inteso a dare al progetto una prospettiva che vada oltre la sua durata. L'idea è quella di avviare una partnership duratura con l'ente pubblico al fine di applicare protocolli concordati e mirati ad una risposta adeguata in termini di ascolto, comunicazione e intervento.

Denominazione Ente	Tipologia Ente	N. azione	Descrizione attività e modalità di collaborazione,	Quota di cofinanziamento (eventuale)
	Ente Locale	2.1 2.4	- promozione del progetto - diffusione dei risultati di progetto - messa a disposizione del Palazzo della cultura per i seminari	
		1.3 2.3	- partecipazione alla realizzazione dei piani individuali a favore delle persone con disabilità intellettiva per quel che riguarda gli aspetti socio-assistenziali e di inclusione sociale	

#### **8- Partner**

*Indicare il numero ed articolazione del partenariato, le attività realizzate da ciascuno, descrivendone le caratteristiche, l'eventuale quota di cofinanziamento e di contributo assegnato.*

Denominazione ODV/APS/	- Per ODV e APS: Cod. di iscrizione al Registro Regionale o Codice fiscale)	N. azione	Descrizione attività e modalità di partnership,	Quota di cofinanziamento (eventuale)	Quota di contributo assegnato
AIPD Potenza	<b>96021030760</b>	<b>1</b>	A- Capofila		<b>2.900,00</b>
AIPD Potenza	<b>96021030760</b>	<b>5</b>	C- Capofila		<b>5.500,00</b>
AIPD Potenza	<b>96021030760</b>	<b>3</b>	D- Capofila	<b>7.500,00</b>	<b>2.7440,00</b>
AIPD Potenza	<b>96021030760</b>	<b>4</b>	D- Capofila		<b>300,00</b>
AIPD Potenza	<b>96021030760</b>	<b>2</b>	B - Capofila		<b>7.000,00</b>

AIPD Potenza	<b>96021030760</b>	Spese generali	G - Capofila		<b>5.480,00</b>
ALA	<b>96065560763</b>	3	D - Partner		<b>12.180,00</b>
ALA	<b>96065560763</b>	4	D- Partner		<b>300,00</b>
AGESCI Potenza 2	<b>96091940765</b>	4	D- Partner		<b>4.000,00</b>
CAI Potenza	<b>96031200767</b>	4	D- Partner		<b>1.400,00</b>
FISH Basilicata	<b>96050170768</b>	2	B- Partner		<b>1.000</b>

**9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).**

*Specificare quali attività del progetto devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione, segreteria organizzativa. E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.*

*Attività oggetto di affidamento a soggetti terzi nel rispetto dei criteri indicati dalla circolare 2 del 2009 al paragrafo 4 e s.s. richiamata in via analogica dall'avviso del Ministero*

**10- PIANO DEGLI INDICATORI** (quantitativi e/o qualitativi e i relativi strumenti di monitoraggio applicati con riferimento a ciascuna attività/output/obiettivo del progetto). A titolo esemplificativo: Obiettivo specifico: Sensibilizzare gli studenti sul tema della discriminazione; Attività Laboratori interattivi nelle scuole; Output (quantitativo o qualitativo) n. 3 laboratori e n. 50 studenti; Strumenti di monitoraggio: Registro presenze; questionario di gradimento a fine laboratorio.

<b>Obiettivo specifico</b>	<b>Azione</b>	<b>Output atteso (quantitativo o qualitativo)</b>	<b>Strumenti di monitoraggio</b>
Aumentare la consapevolezza delle famiglie sui progetti di vita autonoma per i figli e le relative strategie	2.1 Seminario introduttivo	n.1 seminario n. 30 famiglie	Registro presenze/ questionario di gradimento
	2.2 Incontri di discussione su temi specifici	n.5 incontri n.30 famiglie	Registro presenze/ questionario di gradimento
	2.3 Servizio di accoglienza e orientamento	n.5 incontri per 28 famiglie	Report mensili redatti dall'educatore
Mantenere, rafforzare e sviluppare le autonomie presenti e far acquisire una identità di adulto	3.1 Definizione del progetto personalizzato	n.28 piani individuali delle persone con disabilità	Questionario
	3.2 I pomeriggi dell'autonomia	n. 24 pomeriggi per 12 persone	Diario di bordo- Report mensili
	3.2 Weekend	n. 26 weekend e n.28 persone con disabilità	Diario di bordo- Report mensili
	3.3 Stage residenziali	n.8 settimane di stage per 8 persone con disabilità	Diario di Bordo- Report mensile

Costruire una rete relazionale aggiuntiva ai contesti di riferimento attuali	4 La rete	n. 10 escursioni e n. 20 persone con disabilità; n. 5 settimane di campo e n. 20 persone con disabilità	Registro presenze
--	-----------	---	-------------------

### 11. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Aumentare la consapevolezza	2.3 Servizio di accoglienza e orientamento	Schede di valutazione ex ante, in itinere e post
Mantenere, rafforzare e sviluppare le autonomie presenti e far acquisire una identità di adulto	3.2 I pomeriggi dell'autonomia	Schede di valutazione ex ante, in itinere e post
	3.3 Stage residenziali	Schede di valutazione ex ante, in itinere e post

### 12. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, (se SI' specificare la tipologia)
Promozione dell'iniziativa	Sito web e canali social delle associazioni partner, dell'ente collaboratore, email, telefono realizzazione di un Seminario	Realizzazione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunicato stampa di lancio del progetto</li> <li>• evento per informare su Vita indipendente</li> </ul>	Rassegna stampa, verifica numero contatti e <i>like</i>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• diffusione su siti e canali social delle associazioni partner e dell'ente</li> </ul>	
Promozione delle diverse fasi del progetto	Stampa, Sito web e social	Diffusione su siti e canali social delle associazioni partner e dell'ente	Rassegna stampa, verifica numero contatti e <i>like</i>
A cena con...inviti rivolti ai politici locali e giornalisti durante le settimane di stage residenziali	Stampa, Sito web e social	Diffusione su siti e canali social delle associazioni partner e dell'ente	Rassegna stampa, verifica numero contatti e <i>like</i>
Comunicazione finale dei risultati del progetto	Stampa, Sito web e social Seminario conclusivo	Pubblicazione finale sui risultati del progetto Realizzazione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunicazione dei risultati dell'esperienza;</li> <li>• comunicato stampa sui risultati del progetto</li> </ul>	Pubblicazione  Rassegna stampa, verifica numero contatti e <i>like</i>

Allegati: n° 1 *relativi alle collaborazioni* .

Data

18/04/2023

Il legale Rappresentante

Vito PIERRI

